

Parla l'ex assessore Muraro

**«Io e Lei, la verità
sulla mia cacciata»**

Vincenzoni → a pagina XIII

Intervista a Paola Muraro Parla l'ex assessore all'Ambiente

«Volevo cambiare le cose. Cacciata Dietro l'Ama poteri troppo forti...»

Silurata

**«Mi hanno fatto fuori perché stavo
provando a cambiare un sistema»**

Matteo Vincenzoni
m.vincenzoni@iltempo.it

■ Sono passati sei mesi da quando Virginia Raggi ha deciso che il Campidoglio poteva fare a meno delle sue competenze in materia di rifiuti. Ma l'ex assessore all'Ambiente del Campidoglio, Paola Muraro, sa che può dare ancora molto in questo campo, il suo campo. Il nuovo indirizzo mail, privato, conserva la parola «ambiente», dove i romani «miscrivono quotidianamente per chiedere di fare qualcosa per il caos immondizia a Roma»...

«Ma cosa posso fare ora? Se penso che sei mesi di lavoro sono stati cestinati... non c'è stato nemmeno il passaggio di consegne con il nuovo assessore (Pinuccia Montanari, ndr)»

Cassonetti stracolmi, raccolta porta a porta zoppa, città sporca, una crisi ambientale dietro l'angolo. Cosa è cambiato dopo un anno di governo 5Stelle?

«Niente. Quando ho iniziato a lavorare c'era l'emergenza e c'è anche oggi»

Perché Roma vive costantemente l'incubo rifiuti?

«Perché è una situazione creata ad hoc... mi spiego. Qualcosa non funzionava e continua a non funzionare. L'Ama (Azienda municipale per l'ambiente, ndr) ha seri problemi gestionali e quando ho, anzi, abbiamo provato a cambiare le cose, si è creato un muro. L'emergenza, per usare un eufemismo, ha nomi e cognomi».

Quali? Parla di quei «poteri

forti» a cui la Raggi ha dichiarato guerra?

«Attorno ai rifiuti c'è un flusso di denaro che fa gola a chiunque. Appena si è provato a cambiare le cose il Movimento è stato fagocitato dai grandi interessi economici»

Anche lei è stata fagocitata?

«Io chiedevo solo che l'Ama rispettasse il contratto di servizio con il Comune. Posso assicurare che questo avrebbe risolto molti problemi e fatto risparmiare soldi all'Amministrazione e ai romani»

E Poi?

«E poi è stato deciso che dovevo togliermi di torno e invece di capire i perché del caos si sono concentrati sulla mia persona».

Ma lei era indagata. Pochi giorni fa ha ricevuto l'avviso di chiusura indagini...

«Già...».

A chi fa comodo che il sistema non funzioni?

«Se il sistema dei rifiuti romani non funziona l'unica azienda a beneficiarne sarebbe essere l'Accea»

Un'azienda con partecipazione pubblica però.

«Ma anche con grandi azionisti privati. Non è un caso se Accea vuole realizzare un impianto vicino a quello di Ama a Ponte Malnome, peraltro a poca distanza dalla discarica di Malagrotta. L'Ama ha i suoi siti, non sa gestirli ed è costretta a ricorrere ai privati. A Roma

non si scappa. Quando si decide di investire bisogna trovare un compromesso con il sistema Accea e i suoi azionisti. Se il Movimento fosse stato coerente con il suo programma avrebbe dovuto provare a chiudere il ciclo dei rifiuti con Ama, non con Accea. I Cinquestelle sono rimasti vittime dei loro stessi pregiudizi».

A proposito di privati e di pregiudizi. Il patron di Malagrotta, Manlio Cerroni, a sentire la Raggi, sembra una specie di mostro. Lei ha avuto un duro scontro con Ama affinché l'azienda utilizzasse impianti che gravitavano intorno ai suoi interessi... ha pesato questo sulla rottura tra lei e la Giunta?

«Far passare Cerroni come il male assoluto, come qualcosa da combattere a tutti i costi, è servito ai Cinquestelle per ottenere voti in una zona di Roma molto provata dai rifiuti, cioè vicino a Malagrotta, dove ora, addirittura, l'Accea potrebbe costruire un suo impianto»

Cerroni l'ha chiamata «mondezzara»...

«Cerroni definisce mondezzaro se stesso, quindi non cre-



do volesse offendermi, anzi. Siamo due tecnici e ci rispettiamo a vicenda. Detto questo una delle prime cose che ho fatto è stato rivedere i costi di smaltimento nei suoi tmb, anche se non è servito a togliermi di dosso l'"infamia" di averlo incontrato un paio di volte durante dei convegni quando ero consulente Ama. C'è stata una caccia alle streghe».

**Anche lei crede come Cerro-
ni che Roma abbia bisogno di
una discarica di servizio? La
Raggi in merito è stata confusa
per mesi...**

«Sì, è necessaria»

**La sindaca ora la vorrebbe
fuori Roma, in provincia...**

«Sbagliato, sarebbe un altro regalo ai privati. Ma io non parlo della solita discarica, bensì di una piattaforma di nuova generazione per quella parte di rifiuti irrecuperabili, resi inerti. Si può creare sul territorio comunale e può essere pubblico».

**In città tira già aria di barri-
cate anti discariche e nuovi
impianti...**

«Le proteste degli abitanti di Fiumicino e Cerveteri sono sacrosante. Quel territorio è stato sfruttato fin troppo...»

**Siamo alla solita sindrome
del Nimby (Not in my back-
yard - non nel mio orto, ndr)?
La Raggi riuscirà "a farla fran-
ca" o si schianterà contro il
muro dell'indecisione come i
predecessori?**

«Gli ambientalisti sono una componente molto forte nel Movimento. La Raggi dovrebbe piuttosto guardarsi da quegli pseudo o finti ambientalisti

concentrati ad ottenere consulenze dall'universo dei rifiuti e che ora pullulano negli staff degli assessori».

**L'assessore Montanari e la
Raggi vogliono chiudere il ciclo
dei rifiuti puntando tutto
sulla differenziata e sulla sen-
sibilizzazione dei cittadini...**

«Prima deve convincerli che il suo piano è valido e per far questo serve un'azione forte di riorganizzazione del management Ama. Fino ad ora ho visto solo proclami e piani che non risolvono i problemi»

Tipo?

«Troppe esternalizzazioni dei servizi di raccolta che avvantaggiano il sistema delle coop e dei privati. L'Ama deve avere la forza di applicare i contratti e quindi le penali in caso di mancata raccolta o inadempienze su servizi agli impianti di trattamento, come ho denunciato in varie sedi istituzionali»

**Recentemente Ama ha fatto
partire sanzioni per 600 mila
euro. Qualcosa si muove?**

«Non ci metterei la mano sul fuoco. E se si muove si muove per il verso sbagliato, come i nuovi appalti per recuperare e smaltire il verde pubblico...»

**Un affare. Roma è la città
più verde d'Europa...**

«Un altro regalo ai privati. L'Ama ha impianti per il compostaggio. Di questo passo la tassa sull'immondizia continuerà a crescere. Altro che risparmi»

**Era una grillina di ferro, cre-
de ancora nel Movimento?**

«No.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA